

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

non per tutti il seno tuo fecondo
genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

CRISI DI SVILUPPO

« Diciamo subito: al dissidio sorto dal partito socialista, non diamo l'importanza che altri vorrebbe: per noi corrisponde ad una vera e propria crisi di sviluppo.

È impossibile che nel seno di un partito combattivo quale è il nostro non si siano discrepanze e divergenze di metodo, - quelle stesse discrepanze e divergenze che ravvisiamo in tutti i grandi partiti politici, ma che non vietano l'unione delle singole frazioni in un unico fascio potente, quando si tratti di lottare contro il nemico comune.

Quand'è che il presente dissenso non ci occupa e non ci addolora: tutt'altro: noi pensiamo che - vivacità d'attacco a parte - esso sia una naturale, ineluttabile conseguenza della diversità di caratteri e di tendenze dei singoli appartenenti al partito socialista, il quale - superata ormai l'età piccina e l'epoca del raccoglimento, - dà libera uscita ai dissensi di metodo, pur sempre mantenendo ferma la sua differenziazione da ogni altro partito borghese - al fine ultimo da raggiungere.

Così è avvenuto in Francia, in Germania, ovunque il socialismo, uscito dalle fasce, ha cominciato ad influire sulla vita economica e politica dello Stato.

Ciò affermato in linea generale, e in questa così l'opinione nostra sul fenomeno non nuovo, e « necessario » non possiamo peraltro a meno di disapprovare la condotta del gruppo parlamentare socialista nei rapporti del Ministero Sonnino, come quello che è in contrasto coi deliberati del Congresso di Bologna.

Invero tre ordini di idee si contenevano in quel congresso il primato.

I rivoluzionari, riaffermato il carattere permanentemente e intransigentemente rivoluzionario e contrario allo Stato borghese dell'azione proletaria, respingevano qualsiasi collaborazione con il proletariato con la borghesia, affermando che l'attuazione delle riforme doveva esser lasciata ai governi borghesi senza alcuna collaborazione parlamentare e nessun compromesso da parte della classe lavoratrice e proletaria, il cui ufficio doveva essere di denunciare, provocare e controllare l'esecuzione di quelle riforme che manifestamente rappresentassero la conquista di posizioni più vantaggiose per lo sviluppo della lotta di classe contro il capitalismo.

I riformisti invece, riaffermando che il partito socialista deve conservare sempre il carattere autonomo di partito di classe, dichiaravano che esso poteva, ciò non ostante, dare il suo appoggio a indirizzi di governo, i quali offrissero sufficiente affidamento di favorire la conquista di quelle riforme, di cui il proletariato, in un determinato periodo possa avere più urgente bisogno.

E infine gli unitari, rappresentati dal centro sinistro, negavano che il metodo della lotta di classe potesse consentire l'appoggio a qualsiasi indirizzo di governo, e affermavano nelle molteplici necessarie diverse forme di azione quotidiana e nell'opera solidale di tutti i socialisti - l'unità del partito.

E fu questa la tendenza che prevalse e alla quale i circoli nostri dettero il loro appoggio.

Il gruppo parlamentare, all'avvicinarsi della ignominiosa caduta del ministero Fortis, si è fatto dapprima sollecitatore dell'avvento di Sonnino ed ha deliberato poi di dare voto favorevole al nuovo ministero, sotto la considerazione che non sarebbe utile alle classi lavoratrici il provocare il ritorno ad un governo sedicente liberale, protettore degli affaristi ed alleato coi clericali, dicendosi deciso ad ogni combattiva opposizione, quando l'azione del governo si manifestasse contraria alle libertà popolari, od inerle per la realizzazione delle riforme presentate.

In altri termini ha consentito il suo appoggio all'indirizzo del nuovo gabinetto « per la realizzazione delle presentate riforme. »

Così il gruppo parlamentare ha violato il deliberato di Bologna, incorrendo nuovamente nell'errore, in cui già incorse prestando il suo appoggio al ministero Giolitti.

Qualsiasi ragionamento contrario potrà essere abile, ma non vale a distruggere la verità sostanziale del fatto che lo spirito e la lettera dell'ordine del giorno votato a Bologna sono in assoluta opposizione col contegno dei nostri rappresentanti al parlamento.

Noi quindi, - pure certi, per quanto sopra dicemmo, che la unità del partito non ne resterà scossa, - coerenti al voto dato all'ultimo congresso, - non possiamo che deplorare che la volontà manifestata nella suprema assise del partito sia stata dal gruppo parlamentare violata.

Essendo il nostro De Ambris impegnato in un giro di Propaganda, siamo costretti a sopprimere per qualche numero le LETTERE ROMANE.

IMPRESSIONI

Mentre l'umanità cammina e ascende nella sua progressiva evoluzione c'è qual cosa nelle istituzioni umane che rigidamente si conserva, fiero della sua coreografia medioevale, forte dell'appoggio degli interessati e dei fannulloni.

È l'esercito.

Meta d'ogni acefalo ambizioso, il cui orizzonte è limitato da una scimitarra e da un paio di spalline; unica base su cui reggoni, pur malferme, le forme dinastiche, essa resta come un simbolo - ahimè salato! - di un'era lontana in cui su tutti i diritti e su tutte le ragioni era l'imperio della forza!

In questa inutile accozzaglia - che noi insistiamo a sopportare - non esiste lo individuo.

Come nei bagni penali, dove l'uomo sparisce per dar luogo a un numero, ivi pure l'individuo viene temporaneamente soppresso e si crea il fantoccio, l'automa.

Dopo aver vissuto un paio d'anni con queste caratteristiche, molti tornano alle loro case sgranando tutte le giaculatorie possibili alla salute dell'esercito, mentre gli ambiziosi, gl'imbecilli, i disgraziati che vi restano, perdono ciò che è prerogativa dell'uomo soltanto, diventano altri esseri con la specialità di una morale loro propria, con un codice cavalleresco che è il solo binario della loro vita.

Diventano così i rappresentanti di un onore speciale, l'onore dell'arme, diventano un numero del programma di... Maldacea, diventano gli innocui tiranni nelle operazioni dello Otfembach...

Quando non fanno ridere, fanno pietà. Sentite.

« Alessandro Erhart era tenente nell'esercito austriaco. Convocato un giuri di onore per decidere la sua vertenza in cui egli era coinvolto, la sentenza del giuri gli fu contraria ed egli ritenendosi disonorato, indegno delle spalline, si suicidò. »

Un semplice fatto di cronaca, ma che dà un'idea della trasformazione che subiscono questi altri uomini.

Perché il tenente Erhart si è sentito « indegno delle spalline » solo dopo la sentenza del giuri?

Questi individui non son dunque più capaci di pensare colla loro testa, non han più la forza di giudicare se stessi?...

Io non so il motivo della vertenza. Certo sarà stato una delle solite sciocchezze che originano le solite sfide Don Chisciottesche.

Ad ogni modo egli si è ucciso perché si è « sentito indegno delle spalline ».

Non esisteva dunque per lui un'altra società dove l'uomo non ha bisogno di giuri per giudicare le proprie azioni, dove egli poteva vivere e lavorare e magari riparare all'errore commesso? Alessandro Erhart apparteneva alla schiera degli individui di cui ho parlato più sopra.

Come le talpe essi hanno un velo davanti alla pupilla: il loro mondo è il più piccolo che ci sia, e più in là della camera essi nulla vedono e nulla sanno.

Noi li compiangiamo!

Non sempre però.

Sopra il cadavere del tenente Erhart l'autorità militare austriaca ha compiuto una profanazione degradandolo come se neppure la morte bastasse a far dimenticare ogni colpa, ogni rancore.

E qui noi protestiamo altamente contro la vigliaccheria d'un regolamento militare che al rullo dei tamburi fa schierare un reggimento per assistere alla vergogna di un morto; protestiamo contro l'infamia di chi ha osato ingiuriare colla violenza d'uno sfregio chi non poteva difendersi, chi aveva già condannato se stesso.

Non è vano romanticismo il nostro, ma è la protesta di coscienze sereni e forti che lottano contro la vanità costosa e barbara di un esercito che non è la... « scuola della nazione », ma una « fabbrica di fannulloni! »

MEFISTOFELE

I LIBERALI AL POTERE

L'onorevole Mirabelli si presenta al ministero di grazia e giustizia:

- Debbo protestare contro uno stupido sequestro fatto al giornale *La Luce Repubblicana*.

La sotto Eccellenza;
- È affare che riguarda il procuratore del re.

- Ma quel procuratore ha commesso un arbitrio.

- Ebbene? Il nostro governo è liberale e lascia quindi liberi i funzionari di commettere ciò che vogliono.

Un qualunque brigadiere dei carabinieri incontra tre contadini che esortano - puta caso - le *krumire* di Groppoli a non far concorrenza disastrosa alle loro compagnie.

- Scusino signori contadini, dove vanno?

- A parlare a quelle donne.

- Mi dispiace, sono dolentissimo, ma non posso permetterlo.

- Come! non si può parlare?

- Col massimo cordoglio devo impedirlo.

- Ma questo è un arbitrio, peggio dei tempi di Crispi e di Pelloux.

- Oh, che dicono mai, signori contadini! Ai tempi di Crispi e di Pelloux si traevano brutalmente in arresto i propagandisti, mentre ora... abbiano la squisita cortesia di venire in carcere con noi?

Un giornalista presente al colloquio, si permette - sempre puta caso - di protestare contro la gentile prepotenza del funzionario e allora il brigadiere si affretta ad osservargli, infilandosi un un bel paio di manopole:

La voce dei lavoratori

Intorno all'emigrazione

Durante le mie peregrinazioni forzate, che faccio ogni anno, più volte ho pensato alle ricorrenti annuali migrazioni di lavoratori che partono dalla nostra Lunigiana; sono risalito a considerare le cause di questa emigrazione, le condizioni economiche e la mancanza di organizzazione degli emigranti, le tristi vicende, i dolori, le privazioni che accompagnano il perpetuo vagabondaggio di questi miseri questuanti di pane e di lavoro; ho pensato più volte a tutto questo e mi sono comandato che cosa vale l'agitazione e l'azione di tutti i circoli socialisti (più o meno elettorali) costituiti nella nostra Lunigiana, quando nulla si è ancora fatto per questa classe di lavoratori emigranti senza alcuna garanzia di lavoro o di salario, in completa e assoluta balia degli speculatori, degli impresari, dei padroni che sanno così abilmente approfittare della esuberanza di braccia, specialmente italiane.

Ed ora, giacché *Mefistofele*, impressionato dallo spettacolo di questi lavoratori che in lunghe file scendono alle stazioni per partire - quasi un intero popolo coi vecchi, le donne, i bambini che abbandonano la patria - tocca dell'argomento, domando la parola per esporre alcune mie impressioni.

Sa, *Mefistofele*, a che cosa servono questi lavoratori emigranti? - Essi (non essendo organizzati) vanno ad esercitare una specie di krumiraggio, una concorrenza ai lavoratori organizzati. Sulle piazze dove essi arrivano bisognosi, affamati e disposti ad accettare qualsiasi condizione di lavoro subito si verifica, per l'offerta di braccia superiore al bisogno, una riduzione di salari, un aumento di orari di lavoro, un fenomeno più triste ancora: la disoccupazione.

L'apparizione di queste squadre di emigranti disorganizzati e incoscienti nei centri di lavori importanti, mentre serve mirabilmente a fare il giuoco dei capitalisti sfruttatori, basta da sola ad abbattere tutte le conquiste di miglioramenti ottenuti dalle organizzazioni operaie di quel paese, a render vani gli sforzi di una classe che combatte per la propria emancipazione.

I nostri emigranti si fanno così strumenti inconsapevoli della propria schiavitù, e della schiavitù dei fratelli lavoratori. Di qui le contese fra lavoratori italiani e stranieri, le lotte, gli incidenti fatali che insanguinano le pagine della storia della emigrazione all'estero.

Col 1° Maggio in Francia e Svizzera si darà principio alla lotta per le otto ore (come miglioramento morale e fisico degli operai e rimedio alla disoccupazione cronica): in Italia si sta muti come pesci, ma, in cambio, si strombaza il suffragio universale. I lavoratori d'Italia e di Spagna, usati agli orari di dodici e tredici ore e ignari dell'agitazione degli operai francesi e svizzeri, immigrando in quei paesi saranno di gravissimo ostacolo al conseguimento della vittoria.

Oramai in Italia (e specialmente nelle regioni montuose) l'emigrazione è venuta assumendo proporzioni ed importanza veramente grandiose: sono parecchie centinaia di migliaia di lavoratori che ogni anno si recano all'estero, indirizzandosi più specialmente ai porti, alle miniere, ai centri industriali di Francia, Svizzera, Germania, Stati Uniti. Necessità dunque che s'impiantino nei maggiori centri di emigrazione apposite camere del lavoro, e queste funzionino da ufficio di collocamento, di corrispondenza ecc.; che si in-

vitino tutte le camere di lavoro, federazioni di mestiere e leghe di resistenza ad opporsi energicamente (con ogni mezzo possibile) a che siano piazzati lavoratori se non iscritti ed inviati da organizzazioni operaie; e che l'Ufficio Internazionale di Bruxelles (intanto che l'Internazionale si canta dappertutto) anziché ufficio di compilazione di manifesti a colori, si faccia il perno delle camere del lavoro.

E i compagni di Lunigiana ricordino il dovere e la necessità di dedicare ogni opera alla organizzazione degli abitanti delle nostre montagne, piccoli proprietari a casa e salariati all'estero; si che anche questa folla sbrancata di emigranti si riordini in file serrate e diventi, in patria e fuori, una classe di lavoratori organizzati ferma al posto di combattimento che le viene assegnato nella lotta continua che il proletariato deve ogni giorno sostenere per la sua inamancabile emancipazione.

Pozzo 21 Marzo 1906.

EGLIO FILIPPI

La schiera dei nostri collaboratori operai - che abbandonano lo strumento di lavoro per impugnare la penna - si accresce di un altro valoroso. Lo sforzo di esprimere e tradurre il proprio pensiero è indice di nobiltà e di forza. E questo scritto del compagno Filippi, così denso di osservazioni pratiche e di considerazioni esatte; ed è documento di meditazione e di complacenza.

Il problema dell'emigrazione è assai complesso e di una importanza erculeo per tutta la Lunigiana. Noi stiamo appunto raccogliendo un ricco materiale di dati statistici e di informazioni sulla questione, col corredo delle quali ci proponiamo di esaminare il fenomeno sotto tutti i suoi vari aspetti.

(N. d. R.)

Dazio sul grano

Dialogo fra un grosso proprietario e un proletario socialista

Proprietario - Abolire il dazio sul grano! Si può immaginare una più grossa bestialità? Guardia: io vendo ogni anno circa 300 quintali di frumento; ammesso che il dazio doganale faccia aumentare di L. 10 per quintale il prezzo del grano, io ne ricavo un profitto di L. 3000 all'anno. È ammissibile, è giusto che io debba rinunciare a questa somma?

Proprietario - Lei ha perfettamente ragione. Proprietario - Oh, bravo! Meno male che tu non sei di quelli che si lasciano sobillare dagli arruffapopoli!...

Proprietario - Adagio! Lei ha ragione... ma senta un po' se io ho torto. Io devo comprare ogni giorno per la mia famiglia 2 chili di pane. Sono 730 chili all'anno; e le garantisco che non c'è da stare allegri e che molte volte i ragazzi domandano pane e noi si risponde non ce n'è. Ora, ammesso che il dazio sul grano faccia aumentare di soli 10 centesimi per chilogrammo il prezzo del pane, è chiaro che esso mi fa spendere ogni anno 73 lire di più. Quindi a lei il dazio doganale regala 5 mila lire all'anno e a me ne toglie 73. E perciò lei ha perfettamente ragione se vuole conservarlo; ma io ho almeno altrettanta ragione se voglio abolirlo. Le pare?

Proprietario - Mi pare... che questo sia un ragionamento che tu hai imparato dai sovversivi. Proprietario - Può darsi, ma è un ragionamento logico. Logico per me come per lei. Lei e tutti gli altri, che dal dazio sul grano vedono aumentata la loro rendita difendono il loro interesse e sono logici, quando sostengono il dazio sul grano. Ma io e tutti gli altri - e ci contiamo a milioni - ai quali questo dazio iniquo ruba il necessario per la famiglia, non difenderemo il nostro interesse e non saremo logici, ma prefetti imbecilli, se non ne re-

clamiamo.

Non siamo noi che abbiamo creato la lotta di classe, essa esiste ed esisterà da lungo tempo. E un fatto economico che dobbiamo subire non vogliamo o no. Non basta negarlo per farlo sparire. Perché gli operai hanno organizzato società di resistenza, delle cooperative? Perché hanno costituito un partito distinto da tutte le parti, la Roma cattolica non è mai che un campo di mucerie, i popoli abbandonano, esigendo una religione che non unisca ai borghesi liberali contro la demagogia socialista?

massimo l'abolizione. Lei dunque, proprietario, cerchi pure di provvedere ai suoi: è nel suo diritto; ma la noi, proletari, provvediamo ai nostri figli contro i sovversivi e gli arruffapopoli a formare la sua maggiore di 3000 lire concorrano anche lei in più che deve pagar io e che rapino tanti bisogni che io e la mia famiglia non possiamo soddisfare.

ATTI DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA ALTA LUNIGIANA

Adunanza del 18 Marzo, in Pontremoli

Sono presenti, i rappresentanti di Pontremoli, N. Anziani, Villa e Aulla. Giustificata l'assenza del rappresentante di Caprioglio.

I. - Dopo ampia discussione, la riunione, rilevando che il giornale "Terra" bene interpretò l'opinione dei socialisti di Lunigiana combattendo il ministero Sonnino e non approvando i peggiori concessi dal gruppo parlamentare socialista, dà incarico alla redazione di spiegare i motivi e il significato del nuovo dissidio sorto nel partito.

II. - Sentite le informazioni favorevoli recate dai singoli rappresentanti, si delibera la costituzione di una tipografia cooperativa. La raccolta del capitale fatta mediante pubblica sottoscrizione con la regola del codice di commercio. Preso atto delle dimissioni del compagno Fedi, per impedimento personale, da parte della commissione promotrice, gli è sostituito il compagno Giuseppe Tini. Oltre a questa commissione vengono nominati direttivi delle singole sezioni funzioneranno come comitati locali mineranno un incaricato per raccogliere sottoscrizioni e versamenti.

III. - Il rappresentante di Aulla comunica che la festa per la inaugurazione della bandiera di quella sezione socialista avrà luogo il 22 Aprile, con l'intervento di Camillo Prampolini. Il comitato locale invita gli iscritti di tutte le sezioni a intervenire in massa per render più lenne la festa e portare il saluto dei socialisti di Lunigiana a C. Prampolini.

IV. - I rappresentanti deliberano di approvare lo statuto della cooperativa che ha per scopo l'impianto di un stabilimento tipografico e l'esercizio dell'industria tipografica. Il capitale della società è illimitato, ed è formato da azioni di valore di lire dieci. Il primo versamento delle azioni non potrà essere versato in rate men- non inferiori ad una lira. Il recesso della distribuzione degli oratori va man- darsi cinque anni dall'ammissione.

V. - La Federazione fa invito all'adunanza di promuovere serie manifestazioni in occasione della festa del 1° Maggio. La distribuzione degli oratori va man- darsi cinque anni dall'ammissione.

VI. - Delibera che il compagno Debris, nel suo imminente giro di propaganda tenga alcune conferenze anche in Lunigiana.

La Lotta di Classe e il Socialismo. Non siamo noi che abbiamo creato la lotta di classe, essa esiste ed esisterà da lungo tempo. E un fatto economico che dobbiamo subire non vogliamo o no. Non basta negarlo per farlo sparire. Perché gli operai hanno organizzato società di resistenza, delle cooperative? Perché hanno costituito un partito distinto da tutte le parti, la Roma cattolica non è mai che un campo di mucerie, i popoli abbandonano, esigendo una religione che non unisca ai borghesi liberali contro la demagogia socialista?

mantenere i loro privilegi di classe, maggior parte delle leggi, leggi fiscali, militari, non sono forse dirette contro i poveri? la lotta di classe, diciamo noi. Sono colpevoli solamente di mostrare le numerose manifestazioni di lotta gigantesca e di dir loro: «Non siate dunque schiacciati! Difendetevi! Unitevi, siete voi che vincerete!»

la tipografia cooperativa

mancanza di una tipografia moderna, il materiale, capace di far fronte alle esigenze di privati, d'amministrazioni, industria e del commercio è da tutti desiderata vivamente lamentata, ed è di maggior dispendio e di gravi conseguenze per tutti coloro che debbono ricorrere all'opera di tipografie fuori della regione.

colmare questa lacuna e provvedere al bisogno di tanta importanza, la Federazione Socialista dell'Alta Lunigiana, preso l'iniziativa della costituzione di una tipografia cooperativa.

una nuova industria, modesta, ma indispensabile, che si tenta introdurre nella nostra vallata, non per mire di avida speculazione ma sotto le forme simpatiche di cooperazione.

quanti sentono modernamente la vita, hanno fede nella scienza, nel progresso, e daranno appoggio a questa iniziativa. tipografia è oggi un laboratorio di lavoro, dove si fabbrica una merce inedita e divina: la luce. Luce che si diffonde e s'irradia a fasci continui dal centro, e penetra ed illumina gli angoli turchi chiusi nell'ombra dell'ignoranza e della superstizione.

coltiamoci all'opera con entusiasmo, volontà di riuscire, e il successo non mancherà. incaricati della Federazione hanno convocato il 22 Marzo 1906 nella cancelleria del Tribunale di Pontremoli il programma della nuova Società, che qui tratteremo: PROGRAMMA

sottoscritti si fanno promotori della costituzione di una Società Anonima Cooperativa che ha per scopo l'impianto di un stabilimento tipografico e l'esercizio dell'industria tipografica. Il capitale della società è illimitato, ed è formato da azioni di valore di lire dieci.

Il primo versamento delle azioni non potrà essere versato in rate men- non inferiori ad una lira. Il recesso della distribuzione degli oratori va man- darsi cinque anni dall'ammissione.

Il cattolicesimo veluto cade in frantumi da tutte le parti, la Roma cattolica non è più che un campo di mucerie, i popoli abbandonano, esigendo una religione che non unisca ai borghesi liberali contro la demagogia socialista?

Cronaca Apuana

La festa pro "Terra"

Domene 18 e Luco 19 le sale del Circolo Operaio accolsero una vera moltitudine di operai e operose che portavano il loro apolo al nostro giornale, tentando al tempo stesso la fortuna con l'estrazione di premi.

Provvedemmo nello scorso numero un buon risultato, ma esso sorpassò la nostra aspettativa: dei numeri imbussolati non ne rimase inventato. Ecco il resoconto, i cui documenti giustificativi si trovano presso il nostro amministratore.

ENTRATA Ricavato dalla vendita dei numeri della lotteria, a L. 0,30 l'uno L. 290,50 Innesso del buffet e della porta L. 77,10 Da varli in denaro L. 11,50 Totale L. 379,10

USCITA Spese per acquisto generi per la fiera L. 122,05 Id. per buffet L. 51,83 Id. per addobbo, stampa, affitto locale, buffet, facchinaggio, ecc. L. 32,65 Totale L. 206,53

RIPIELOGO Entrata L. 372,10 Uscita L. 206,53 Utile netto L. 172,57

Ed ora una parola di elogio e di ringraziamento ai compagni ed amici che intervennero alla fiera, agli operai e ai filarmonici che si prestarono gratuitamente, e a chi dello simpatico e squisito festino fu l'instancabile organizzatore, e seppero con la sua prodigiosa attività trasfondere in tutti il suo bello giovanile entusiasmo.

Acrobatismo contabile La ormai famosa questione, riguardante l'ampliamento della piazzetta di S. Geminiano, ha sollecitato l'ugola di qualche interessato che si è dato a cantare a squarciagola le più marcehiane che si possano immaginare.

Così si va affermando che il comune avrebbe tutto l'interesse nella permuta del fabbricato e Piazza A. Saffi con gli 82 m. q. di area, sia perché il prezzo richiesto dal Lorenzelli (L. 7800) è a suo avviso, molto limitato, sia perché altrettanto elevata è invece l'offerta per il palazzo di proprietà comunale (L. 6000) di rifazione, e cioè (L. 13800).

E rileva, a dimostrazione, come il Comune non ricavi dal suo stabile neppure 1. 600 di affitto, mentre invece un minimum di 1. 600 ritrarrebbe certamente dall'interesse del 5% sul capitale di L. 6000, o dal prodotto del nuovo mercato delle erbe, che dovrebbe impiantarsi nella piazzetta al pilata.

E il ragionamento non farebbe una grinza, se non concorressero a distruggerlo queste circostanze: 1 - che l'ufficio lenico comunale ha stimato l'area L. 8020, e il fabbricato L. 15000, onde abbiamo subito un bilancio di L. 4000, pure così calcolando i due immobili a permutarsi;

2 - che il palazzo di Bazzo Dodi può tornare utile al Comune per le scuole;

3 - che il canone annuo di affitto, depurato dalla tassa fabbricati e dalla quota di manutenzione, supera le L. 600;

4 - che le L. 6000 di rifazione non potrebbero impiegarsi che in rendita, e cioè al 4% al massimo.

5 - che, pure utilizzando a piazzetta per le erbe l'area da acquistarsi, non si potrebbe calcolare l'introito per occupazione di suolo, perché compensato con la corrispondente somma che si verrebbe a perdere per la cessata occupazione di Piazza del Duomo...

6 - che infine costruendo in dotta piazzata una tettoia, verrebbero meno tutti i benefici di questo onepetito avventuramento.

Ed ora, davvero punto e basta, poiché non è il caso di rispondere alla accusa di bugia, che col solito bel garbo l'A Noi! ha voluto appiopparci. Quando mai si sarebbe trattato di inesattezza: ma, comunque, noi ripetiamo: «veda l'A Noi!» che lo suo parole corrispondano allo spirito che è l'anima.

Disgrazia Mortale. Il 18 Marzo il dilettante Umberto Giuseppe, d'ignoti, residente a Bratto, era andato a cacciare

CORRISPONDENZE

FIVIZZANO

(I socialisti) - E tempo ormai che sia fatta luce completa sulle fortune vifond del nostro massimo istituto di beneficenza, la Congregazione di Carità; vicende mai rilevate al pubblico per incoscienza di alcuni; per pusillanimità d'altri, e per complicità morale di certi individui, che non vollero, malgrado richiestine, dare alcuna spiegazione in proposito.

E siccome neanche ai nostri lettori inviti fatti pubblicamente, nessuno seppò o volle rispondere, e rendere noto ciò che avveniva ed avviene nella Congregazione stessa, ci accingiamo a farlo noi, seriosamente ed obiettivamente; coll'unico preconcetto di far nota la verità vera. E cominciamo senz'altro.

Tro sono le cause principali che hanno profondamente turbata la vita del nostro istituto: 1° - Baraonta amministrativa che risale a parecchi anni addietro. 2° - Condotta immorale di un consigliere di amministrazione con relativa querela di parte. 3° - La guerra sorda e perciò sleale al direttore; anzi ai direttori dell'ospedale. Esaminiamole tosto.

Quando qualche anno fa il nostro compianto Righetti (membro del Consiglio d'Amministrazione) scivolò al pubblico le diappiazioni e le porcherie che si commettevano nella Congregazione di Carità, dapprima fu taciuto da pazzo, ma poi, di fronte alle accuse precise formulate contro i responsabili fu imbastito un processo penale a carico dell'ex segretario defunto, che portò alla sua condanna per appropriazione indebita. Ma l'ex segretario non era il solo colpevole; e molte furono le arti adoperate per coinvolgere nel processo altri responsabili; tanto che il procuratore della Corte d'Appello di Genova ebbe ad esclamare nella sua requisitoria: «mi meraviglio come al posto degli accusati, non siedo che un solo individuo!» E noi siamo certi che il condannato, per quanto colpevole, fu in tale circostanza un capro espiatorio.

Dopo ciò le successive amministrazioni si posero seriamente all'opera per riordinare finanziariamente e moralmente l'amministrazione dell'Istituto. Ma erano tante le irregolarità commesse; la contabilità si trovava in uno sfacelo tale, che per quanto uomini onesti e intelligenti abbiano prestata l'opera loro con tutta la buona volontà, non riuscirono nell'intento perfino; tanto che neanche oggi, dopo parecchi anni, si è ancora riusciti a districare la aggrovigliata matassa. E questo purtroppo dà ancora una volta ragione al compianto Righetti. Ai denigratori dell'opera coraggiosa, agli affaristi che gridarono al pazzo, cercando con ogni mezzo disonore di ostacolarlo nell'opera di epurazione morale e materiale, gettiamo in faccia il fango da cui si è liberata la Congregazione di Carità; opponendo alle loro grida da oche spennate, alle loro insinuazioni, i fatti.

Un altro fischio! E' il buono - l'amico Lagazzi grida «per tenza» e imbocca la cornetta. Sono le 2,44... Tue: B. G.

Noterelle d'arte A Ceccardo Raceatagliata-Ceccardi, il forte poeta che da Pontremoli ha sentito e applaudito, è stato affidato l'incarico di scrivere la monografia della Lunigiana, che farà parte della collezione delle monografie regionali d'arte, diretta da quello squisito poeta e critico l'arte che è Corrado Ricci.

La scelta è davvero felice, perché nessuno meglio di Ceccardo Raceatagliata-Ceccardi potrebbe rievocare i miti e la storia di nostra gente, cantare la poesia delle leggende, illustrare i tesori d'arte sconosciuti e dispersi nei castelli, nelle chiese, negli archivi di Lunigiana.

La rivista *Pluma y lapiz* di Barcellona, la magna rivista letteraria della Spagna, edita dai fratelli Maueci (nativi anch'essi di Monteraggio e appartenenti alla grande famiglia libraria di quel paese, e che oggi sono alla testa della prima casa editrice della Spagna) pubblicando in uno degli ultimi numeri l'ode di Ceccardo Raceatagliata-Ceccardi per un brindisi all'Imperatore Guglielmo la fa seguire da un molto lusinghiero commento, in cui è detto che quell'ode è «una de las mas vibrantes que ha producido la moderna poesia.»

Noi gli auguriamo che, oltre gli allori e le lodi che l'amico nostro raccoglie in Italia e fuori, abbia anche quella fortuna e quella pace che oggi non ha, costretto a lottare colle difficoltà della vita e a pellegrinare senza posa di regione in regione. In questi giorni egli abbandonò il suo S. Andrea in Polago e si recò a Firenze.

L'intelligenza ed il merito devono essere non solo onorati, ma anche aiutati. Ricordiamo ai nostri lettori che è sempre aperta la sottoscrizione delle schede per la pubblicazione delle poesie del valoroso poeta.

L'opera dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. Lavoratori di tutto il mondo, unitevi.

La Rivista *Pluma y lapiz* di Barcellona, la magna rivista letteraria della Spagna, edita dai fratelli Maueci (nativi anch'essi di Monteraggio e appartenenti alla grande famiglia libraria di quel paese, e che oggi sono alla testa della prima casa editrice della Spagna) pubblicando in uno degli ultimi numeri l'ode di Ceccardo Raceatagliata-Ceccardi per un brindisi all'Imperatore Guglielmo la fa seguire da un molto lusinghiero commento, in cui è detto che quell'ode è «una de las mas vibrantes que ha producido la moderna poesia.»

Noi gli auguriamo che, oltre gli allori e le lodi che l'amico nostro raccoglie in Italia e fuori, abbia anche quella fortuna e quella pace che oggi non ha, costretto a lottare colle difficoltà della vita e a pellegrinare senza posa di regione in regione. In questi giorni egli abbandonò il suo S. Andrea in Polago e si recò a Firenze.

L'intelligenza ed il merito devono essere non solo onorati, ma anche aiutati.

Ricordiamo ai nostri lettori che è sempre aperta la sottoscrizione delle schede per la pubblicazione delle poesie del valoroso poeta.

L'opera dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. Lavoratori di tutto il mondo, unitevi.

CARLO MARX

amico, di cui è protettore-protetto. E' proprio vero che dio li fa... ecc. (continua)

LICCIANA

(I.) - Il boicottaggio dei medici contro il Comune sconfessato dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti - Leggiamo nel bollettino di questa associazione: A proposito del boicottaggio del Comune di Licciana.

« La Presidenza Generale della Associazione Nazionale dei medici condotti è costretta a dichiarare che di esso non fu né informata né interpellata e che per conseguenza non lo può ritenere legalmente valido.

« Deplorea pertanto l'atto di indisciplina e di disorganizzazione dei colleghi dell'Alta Lunigiana, ai quali lascia tutta la responsabilità di esso ».

Siamo naturalmente l'istituzionali di questa deliberazione poichè, proveniente da persone autorevoli e monde da qualsiasi suscettibilità o interesse personale, viene a dimostrare a luce meridiana la buona ragione della campagna da noi sostenuta.

Che ne dirà l'allegro menestrello nonché segretario... epistolare dell'associazione lunigianese di questa sonora tirata d'orecchi? Come aveva ragione il signor I. quando parlava di capricci e di poca serietà!

E ben arrivata dunque, anche se con deplorabile ritardo, questa decisione che metterà finalmente una pietra sepolcrale sopra il rivoluzionamento colino dei medici dei medici dell'Alta Lunigiana.

Ad essi intanto, bene dice la loro presidenza, tutta la responsabilità dell'alto settario perpetrato con tanta mala fede ai danni di un'intera popolazione.

CODOLO

(I socialisti) - E' da anni che questi buoni abitanti vanno implorando acqua dal Comune alla Prefettura; ma sempre invano sono rimaste le loro richieste.

Finalmente corre voce che il Consiglio Comunale in adunanza dell'11 Gennaio abbia nominato una commissione apposita per venire a vedere, a esaminare...

Intanto fino ad ora nessuno s'è più fatto vivo e noi immaginiamo bene che Comune e Commissione siano rimasti nel profondo sonno invernale per ridestarsi soltanto quando le pulci imprudenti vadano a distrurbarli o quando ritorna il pericolo elettorale.

Eppure i contadini codolesi non dimandano gran cosa; solo una fonte limpida e che non sia acqua inquinata per poter soddisfare ai loro bisogni.

Ma ahimè! Essi hanno un vizio... originale. Sono tutti lavoratori disorganizzati e analfabeti o semi alfabeti, fortemente legati al carro della superstizione e perciò incapaci soltanto a bestemmiare e imprecare al governo, al comune, ai consiglieri comunali e via dicendo, ma incapaci di agire concordi.

La sfiducia degli uni verso gli altri impera sovrana, sorretta da semplici pettegolezzi di campanilismo. Così se ne stanno continuamente a guardarsi l'un l'altro aspettando che la provida manna scenda dall'alto a ristorare il loro stomaco denutrito. Ma invano. Le riforme sociali non si devono aspettare sempre dall'alto, ma imporre dal basso. Perciò noi li esortiamo a bandire dalle loro menti ogni sorta di superstizioni e unirsi alla falange proletaria che, organizzata, corre alla conquista dell'avvenire.

Si persuadano che solo per via dell'organizzazione la classe lavoratrice può trovar il modo e la forza di far valere i suoi diritti.

VINCA

(G.) Da ventisei anni questo disgraziato paese è senza strada. Da quando fur no aperte le cave della Società per imprese di Genova, la strada comunale fu ridotta in tale deplorabile stato da non esser più praticabile neppure alle capre.

E il nostro bravo comune, in un quarto di secolo, non ha mai trovato tempo né modo di aprire almeno un piccolo sentiero per il transito dei pedoni.

Così siamo privi di tutto: senza strade, senza scuole, senza medici, senza levatrice.

E non creda l'ingenuo lettore che questo sia un felice paese primitivo, senza servizi pubblici, ma anche senza tasse! - Ah no! L'esattore e il suo messo sanno bene arrivare quassù anche... senza strade!

E quando si tratta di riscuotere le imposte allora si trovano sui ruoli anche dimenticati nel censimento, e il numero degli abitanti lo si ricentra più che duplicato!

Se si tratta per esempio di istituire una scuola,

allora il paese non ha una popolazione di cinquecento abitanti, ma viceversa per il pagamento dei tributi i cittadini contribuenti diventano allora milleducento.

Piccole variazioni dell'aritmetica!!

Ma i bravi popolani di Vinca non sanno che pagano annualmente, in totale, per le sole strade obbligatorie, la somma di lire tremila?

Essi hanno pagato, pagano e continueranno a pagare: ma la strada non c'è!

AULLA

(G. G.) Finalmente il nostro sindaco ha riconosciuto l'urgenza della costruzione del nuovo cimitero, e da amministratore furbo e amante del pubblico bene qual'egli è (e chi non lo sa?) si appresta a regalare al paese un'altra delle tante benemerite. Infatti, mentre la precedente amministrazione aveva ottimamente condotto le pratiche perché almeno in questa primavera si fosse dato principio ai lavori, mentre sino dal Settembre scorso gli fesse pervenuta l'approvazione dell'ultima e definitiva pratica occorrente, e non sarebbe occorso, altro che la nuova approvazione del consiglio o l'appalto immediato dei lavori, mentre nell'attuale cimitero si verificarono episodi orribili, mentre il nostro compagno Giromini attendeva risposta a una sua interpellanza da oltre quattro mesi appunto sul cimitero di Aulla, il nostro sindaco esse proprio ora, dopo una lunga e segreta incubazione, a rivelarci ch'egli nulla fece mai per il cimitero, non solo, ma seggia ancora vuol trascinare il paese a condividere la sua personale avversione al nuovo progetto, da nessuno mai ostacolato, e indurlo a preferire un vecchio progetto abbandonato per la riprovazione generale.

E intanto da volpone... scodato, non vorrebbe la responsabilità di esser egli causa precipua se il cimitero non si fa ancora, e condiscende la sua relazione con delle... diremo inesattezze strabilianti, arrivo fino al referendum, e per dimostrare ancora una volta quanto gli stia a cuore sopra tutto l'interesse e l'avvenire del paese, pone all'ordine del giorno, per prima pratica la sua mirabolante relazione sul cimitero, certo che così naufragherà l'unificazione dei debiti e il prestito.

Questa è l'opera di quella testa quadra, di quel volpone, di quel provetto amministratore che è il nostro sindaco.

Altrove risponderemo particolarmente alle... inesattezze della relazione sindacale, e dimostreremo a quali guai vorrebbe condurre il paese il deplorabile procedere del sindaco.

×

Dopo la relazione del sindaco sul cimitero parlarono brevemente i consiglieri Cresci, Giromini e Baracchini per dichiarare ad essere pronti a dimostrare al consiglio la falsità e i pericoli dei propositi del sindaco, ma accettando essi il referendum e non essendovi alcuno contrario sarebbe accorso disenterne e stabilirne le modalità, e indirire immediatamente il referendum. Ma il Sindaco... Cosa fa il Sindaco? Non vuole sia inserita a verbale una dichiarazione del consigliere Giromini, e siccome questi insiste, il Sindaco... scioglie la seduta o se ne va!

Ritorniamo anche su questo. Intanto riproduciamo parte dell'ordine del giorno del 15 Novembre 1903 (non avendone trovati altri pel disordine che regna nell'archivio).

- Interrogazione Giromini per occupazione di strade comunali;
- Interrogazione pel Cimitero di Aulla;
- Interrogazione per ripari alle due testate del ponte sull'Ambella;
- Interrogazione sull'allargamento della via provinciale all'angolo del viale della stazione.
- Interrogazione sull'ufficio di Segreteria e sui messi e munali.

Pel cimitero abbiamo visto lo zelo del Sindaco. Pel rimanente... vedremo forse altrettanto.

MULAZZO

(Vice) - Sapienza amministrativa! - Nessuno avrebbe indovinato né supposto che l'attuale amministrazione, disgregata, discorde e impotente avesse un programma qualsiasi; eppure dobbiamo riconoscere ed annunziare che ha invece un indirizzo, un orientamento preciso e definito.

L'amministrazione - forse perché si sente moribonda - si è gettata in braccio ai preti, i quali godono di ogni grazia e favore dal comune.

Si è cominciato con lo stanziamento in bilancio della somma di L. 500 per concorso di restauri alla canonica di Montereggio.

La giunta provinciale ha saggiamente cancellato tale iscrizione; ma il consiglio l'ha nuovamente approvata. Speriamo che i membri della giunta sapranno salvare la loro dignità e coerenza insieme agli interessi del comune, mantenendo ferma la propria decisione.

Ma... l'appetito vien mangiando! Il rettore di Canossa ha chiesto un sussidio per la canonica ed ha ottenuto 50 lire; l'arciprete di Castevoli ha inviato a sua volta una pietosa istanza di soccorso, perché i mozzoli restati accesi, per negligenza, gli hanno incendiato l'altare; e attende... il boccone. Non manca altro che salti fuori anche il rettore di Scudellotto a chiedere una sovvenzione per la gravidanza della... perpetua!

E intanto il comune ha dovuto respingere la istituzione di scuole, reclamate da necessità imprescindibili, per mancanza di fondi. Ma i denari che non si trovano per l'istruzione, ci sono sempre per le canoniche e per i preti.

Per i reverendi si è stabilita perfino l'esenzione dal pagamento delle tasse. Infatti nel nostro comune i preti non pagano la tassa d'esercizio, che grava su tutti i cittadini che esercitano una professione e che anche ai comuni vicini, come Villafraanca e Pontremoli, è applicata senza eccezione ai preti.

Mulazzo è davvero per loro il paese di cuccagna: non pagano tributi, e ripuliscono le casse del comune!

BAGNONE

Apprendiamo con vivo piacere, la nomina a notaro di questa residenza del dott. Umberto Giuliani. All'egregio giovane - di cui il valore è pari alla modestia - le nostre congratulazioni ed auguri.

GROPPOLI

Confronti istituiti. - A dimostrare le giuste ragioni degli scioperanti e tutta la esosità sfruttatrice della ditta Estratti, ci piace qui riportare e confrontare le tariffe d'orario e di salario usate e rispettate in industrie simili od affini. E' noto che la ditta Pagnoni trae dai boschi di Val di Tacea legname di faggio, che, mediante funicolare viene trasportato al di qua dell'Appennino, a Treschietto dove viene passato alla segheria ivi impiantata.

Lasciando a parte i lavori di segheria, noi troviamo che la ditta Pagnoni ha alla sua dipendenza lavoratori addetti al taglio delle piante, altri addetti al trasporto dei legni fino alle stazioni di carico, ed altri ancora addetti alla funicolare, tre categorie di lavoratori che corrispondono perfettamente alle tre categorie di operai scioperanti di Groppoli.

I tagliatori della ditta Pagnoni sono pagati a cottimo, in ragione di L. 1,10 e 1,15 al quintale, a seconda delle posizioni più o meno difficili in cui deve eseguirsi il lavoro. A Groppoli invece i tagliatori della ditta Estratti erano remunerati con cent. 20 al quintale per il legno bianco, cent. 15 per il legno non scorzato. Differenza: i tagliatori di Groppoli non arrivano a guadagnare neppure la quinta parte del salario corrisposto ai tagliatori di Val di Tacea.

I portatori scollottini della ditta Pagnoni lavorano da otto a nove ore, secondo le stagioni, e guadagnano in media L. 4,50 al giorno. I portatori scioperanti di Groppoli lavoravano nove ore, a cent. 17 l'ora, guadagnando L. 1,53 al giorno.

La pelle dei Groppolesi era davvero a buon mercato per la ditta Estratti!

Gli addetti alla funicolare della ditta Pagnoni percepiscono un salario che varia da L. 2,50 a L. 2,70 a seconda delle varie mansioni le ore straordinarie sono pagate il doppio. Per il servizio notturno vengono fatte somministrazioni di vino.

Alla funicolare di Groppoli invece il personale veniva retribuito con un salario che oscillava da un minimo di cent. 17 l'ora, ad un massimo di cent. 20 l'ora, e quindi con un guadagno giornaliero da L. 1,53 a L. 1,80.

Le diversità, i contrasti fra le tariffe della ditta Pagnoni e quelle della Società Estratti sono troppo acute e stridenti. Differenze così enormi non possono essere giustificate dai maggiori o minori profitti delle industrie qui sopra paragonate.

La Società Estratti sfruttava i lavoratori di Groppoli senza pudore e senza pietà.

×

PROCESSO - E' chiusa l'istruttoria iniziata contro gli operai scioperanti.

Sono stati rinviati a giudizio avanti il tribunale, sotto l'imputazione di violenza contro la libertà di lavoro: Righetti Pietro, Ronchi Enrico, Righetti

Ferdinando, Ferrari Carlo, tutti d'ogni Giuseppe, Cantinotti Attilio. Ancora non è stato fissato il giorno del boicottaggio.

VALDANTENA

Questo nostro reverendo l'ha presa la Terra. Poichè numerosi qui sono e più numerosi sarebbero se la nostra non venisse travolta dalla emigrazione si sa dar pace, e sbratta dall'altare giornali satanici « di cui la stampa della direzione è a Pontremoli » incitandogli ad impedire che il foglio scomuntri nelle loro case.

Domenica a quindici, sembrava un tanto che noi pensammo che i suoi furori non venissero causati dalle solite scorpacciate rite del bacchico liquore.

Del resto, s'accomodi; solo gli rassicuriamo un po' di riguardo... per la sua salute. Non s'inquinti tanto, che è tempo per meno.

×

Poichè sappiamo che il Signor con amante di gite campestri, lo invitiamo fino al Molinello e a Versola.

Vedrebbe che, se come scrive un giornale egli ha in animo di contrarre mutui, somma occorre anche per Valdantena.

Essa, come scrivemmo altra volta, è la zona più popolata e ubertosa del Comune di un ponte che la congiunga al Casale.

Versola poi è assolutamente sprovvista di bevibile! Il medico di condotta, Sig. Santoro, avrebbe al proposito fornirgli dati precisi.

Venga il Sig. Commissario a verificare se i nostri più urgenti bisogni, e se anche le nostre domande sono giuste e limitate.

LA CESSAZIONE DEL BOICOTTAGGIO alla Condotta Medica di Licciana

Stamane, Sabato, troppo tardi per essere pubblicato, ci è stato comunicato un ordine del giorno della Società medica, col quale si delibera di togliere il boicottaggio alla 1ª Condotta Medica di Licciana.

Stante l'ora tarda, un unico commento: « Era tempo! »

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA"

Somma precedente L.	
Pontremoli - Ricavato dalla festa « Pro Terra »	»
Bagnone - Fra amici	»
Bratto - Dal compagno Giorgio Beschizza	»
Pontremoli - Al Circolo Operaio fra compagni	»
Fivizzano - Vinca, dopo una bicchierata.	»
Totale L. 3	

PICCOLA POSTA

Genova - Bonomi - Trove oggi, Venerdì, lettera. Dai tempo al tempo. E' nostro fermo proposito occuparci della propaganda poi continueremo nel prossimo numero.

Parma - B. C. - Ricordati degli abbonamenti di L. poi?...

Caprioglio - Orlando - Tutto bene... ma corrispondenza?

Sarzana - U. Biggini - Attendo sempre!

Milano - T. Giunelli - Ricordati di noi.

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia